

INDULTO: 8000 GLI STRANIERI SU UN TOTALE DI 21.000 SCARCERATI

ROMA (Migranti-press)

Dunque un notevole e "soddisfacente" sfoltimento delle celle, a giudizio dell'amministrazione carceraria, per la quale il dato più positivo è che "solo" 340 ex-detenuti sono stati nuovamente arrestati con accusa di reato. Il problema di fondo però per chi deve amministrare la giustizia è che la detenzione sia riservata ai grossi delinquenti e ai recidivi, e non sia "la soluzione per combattere il disagio sociale, che spinge a commettere crimini di minore rilevanza".

Questo tuttavia è un discorso che riguarda i cittadini italiani, per i quali sono passibili già ora e vengono aumentate le misure alternative al carcere; non gli stranieri, per i quali tali misure sono ben difficili, tanto più che si tratta nella maggior parte dei casi di "irregolari", per i quali l'unica alternativa al carcere è l'espulsione. Di fatto l'espulsione effettiva, con accompagnamento coatto alla frontiera non è norma generale e forse si riduce a eccezione.

Solitamente è stato rilasciato all'interessato, al momento della scarcerazione, il classico "foglio di via", con l'ordine di lasciare l'Italia entro cinque giorni. Altri, però una minoranza (a Roma 90 su 458 scarcerati; a Milano 20 su 460), sono stati portati nei CPT, appesantendo non solo quantitativamente la situazione già precaria di quei centri. Non è un mistero che quanti non ottemperano o non possono ottemperare a questa ingiunzione rientrino nella clandestinità.